

L'ambientalismo in Seichō no Ie

Laura D'Alvano

INTRODUZIONE

La crisi ambientale e l'ecologia sono temi entrati nel discorso pubblico giapponese a partire dagli anni '70, così come stava avvenendo a livello globale¹. Anche le religioni giapponesi vi si sono gradualmente interessate a partire dagli anni '90, e ancora di più in seguito all'incidente nucleare di Fukushima del 2011, che ha spinto molte organizzazioni religiose a prendere posizione sulla questione dell'energia nucleare². Tra le nuove religioni giapponesi, Seichō no Ie³ si è rivelata particolarmente ricettiva rispetto alle tematiche ambientali. Dopo una breve introduzione sull'ambientalismo nel panorama religioso giapponese, verrà presentato l'approccio ambientalista di SNI.

AMBIENTALISMO NELLE RELIGIONI GIAPPONESI

Negli ultimi decenni, le tradizioni religiose di tutto il mondo sono state reinterpretate prendendo in considerazione la questione ambientale. A partire dall'articolo di White (1967)⁴, le religioni asiatiche, in particolare, sono state identificate come depositarie di una "saggezza ecologica olistica" e di una "sostenibilità antica" e quindi come modello per superare la crisi ambientale. Questa interpretazione si rivela anacronistica e orientalista e, per quanto non trovi un effettivo riscontro nella realtà, sicuramente ha esercitato un'influenza anche nei discorsi relativi alle religioni giapponesi. Infatti, in Giappone l'idea delle religioni asiatiche come risorse di antico sapere ecologico ha trovato riscontro in idee nazionaliste moderne che vedono nel Giappone un "arcipelago verde" in cui l'amore per la natura è innato⁵. Tuttavia, l'approccio ambientalista delle religioni giapponesi dimostra piuttosto una crescente consapevolezza del dibattito globale sulla crisi ambientale e una selezione di determinate idee che consentano alle religioni stesse di potersi riorientare e inserire in una società globale sempre più complessa⁶. Ciò è evidente, ad esempio, nelle iniziative ambientaliste buddhiste, che possono

¹ Ugo DESSÌ *The Global Repositioning of Japanese Religions: An Integrated Approach*, London and New York, Routledge, 2016, p. 68.

² *Ivi*, p. 82.

³ In seguito anche abbreviato in SNI.

⁴ Lynn Jr. WHITE, "The Historical Roots of our Ecologic Crisis", *Science*, 155 (3767), 1967, 1203-1207.

⁵ Aike P. ROTS, "Environmentalism", in Erica Baffelli, Andrea Castiglioni and Fabio Rambelli (eds.), *The Bloomsbury Handbook of Japanese Religions*, London and New York, Bloomsbury Academic, 2021, pp. 65-66.

⁶ DESSÌ, *The Global Repositioning...*, cit., p. 87.

essere considerate un caso di “glocalizzazione”⁷, ovvero un adattamento locale di temi globali, in cui si cerca una corrispondenza con idee già presenti nel discorso religioso locale⁸. In particolare, l’ambientalismo buddhista in Giappone fa leva su concetti specifici della dottrina buddhista selezionati e impiegati come parole-chiave che si ricollegano ai discorsi sull’ecologia. Tra questi, ad esempio, troviamo i concetti di *shōyoku chisoku*, ovvero desiderare poco ed essere soddisfatti; *engi*, l’interdipendenza di tutte le cose, anche espresso con l’idea di vivere in armonia (*kyōsei/tomoiki*); infine, *sansen sōmoku shikkai jōbutsu*, l’idea che anche “montagne e fiumi, piante e alberi acquisiscono la buddhità”. L’utilizzo di idee buddhiste popolari, presentate con un linguaggio chiaro e semplice, si rivela familiare ed accessibile al pubblico giapponese⁹. Tuttavia, la lettura selettiva della tradizione può sfociare in un’interpretazione del buddhismo come una religione intrinsecamente ecologica, una visione che non tiene conto delle responsabilità storiche del buddhismo nei confronti dello sfruttamento della natura¹⁰. Piuttosto che essere innato, l’interesse del buddhismo per l’ambientalismo è un fenomeno in evoluzione. In generale, nonostante l’interesse e l’adozione di politiche ecologiche da parte di diverse scuole e templi, l’impatto dell’ambientalismo buddhista è piuttosto limitato e consiste in buona parte solo di attività di carattere educativo¹¹. Una delle prime attività ambientaliste buddhiste a livello istituzionale è stato il “Green Plan”, una campagna nazionale per l’ambiente ideata dalla scuola Sōtō Zen nel 1995 e promossa in oltre 15.000 templi. Il “Green Plan” ha carattere concreto e si concentra su aspetti pratici e quotidiani. Ad esempio, i membri della scuola vengono invitati a monitorare e ridurre il consumo energetico e la CO2 emessa nelle attività giornaliere e a donare l’equivalente in yen di quello che hanno risparmiato. Il ricavato va a un fondo che finanzia i gruppi no profit ambientalisti in Giappone. In questo modo, il “Green Plan” supporta gli obiettivi del protocollo di Kyōto e crea un collegamento tra pratica buddhista e coscienza ambientale¹². Il “Green Plan” rappresenta solo un esempio del crescente impegno ambientalista da parte delle diverse scuole buddhiste, che dimostrano una particolare attenzione al dibattito globale sui temi ambientali e un tentativo di dare il proprio contributo.

Per quanto riguarda lo shintō, invece, diverse iniziative sono state promosse dal Jinja Honchō (Associazione dei santuari shintō) e dalla Shintō Kokusai Gakkai (Fondazione shintō internazionale), soprattutto in seguito alla conferenza “Shintō and ecology” tenutasi ad Harvard nel 1997, dopo la

⁷ Ugo DESSÌ, “Greening Dharma’: Contemporary Japanese Buddhism and Ecology”, *Journal for the Study of Religion, Nature and Culture*, 7(3), 2013, p. 349.

⁸ Ugo DESSÌ, “Japanese Buddhism, Relativization, and Glocalization”, *Religions* 8(12) 2017, pp. 5-6.

⁹ DESSÌ, “Greening Dharma’...”, cit., pp. 346-347.

¹⁰ DESSÌ, “Japanese Buddhism...”, cit., p. 6.

¹¹ DESSÌ, “Greening Dharma’...”, cit., pp. 351-352.

¹² Duncan R. WILLIAMS, “Buddhist Environmentalism in Contemporary Japan”, in Inken Prohl and John K Nelson (eds), *Handbook of Contemporary Japanese Religions*, Leiden, Brill, 2012, pp. 377-378.

quale sempre più temi legati all'ecologia sono stati incorporati all'interno dello shintō¹³. Un aspetto delle pratiche shintō in cui l'ambientalismo ha acquisito importanza è la ricostruzione del santuario di Ise (*shikinen sengū*) che avviene ogni 20 anni e richiede una grande quantità di legname. Nel 2013, in occasione della 63esima ricostruzione, la cerimonia è stata presentata come simbolo dell'amore del popolo giapponese nei confronti della natura e come modello di comportamento rispettoso nei confronti dell'ambiente. L'ecosostenibilità della pratica è stata sottolineata con un progetto di piantumazione di cipressi e con il riciclo dei materiali rimossi, che sono stati distribuiti ad altri santuari¹⁴. Con la diffusione del paradigma ambientalista religioso, lo shintō è stato ridefinito come una tradizione che conterrebbe un'antica conoscenza ecologica che permette di vivere in armonia con la natura¹⁵. In quanto "religione naturale", lo shintō sarebbe perciò attento alle tematiche ambientali. Tuttavia, l'associazione tra i *kami* e i fenomeni naturali o la sacralizzazione di determinati elementi e luoghi naturali non implica necessariamente un interessamento alla natura nella sua globalità. Come sottolinea Rots, le iniziative shintō a tema ambientale hanno un impatto ecologico limitato e circoscritto agli ecosistemi locali, infatti pochi santuari sono attivi in movimenti ambientalisti che affrontino problemi su scala globale, come l'inquinamento industriale o il cambiamento climatico. Sicuramente, però, aiutano ad aumentare la consapevolezza sulle tematiche ambientali e a preservare il verde urbano¹⁶. Infatti, a livello locale vengono promosse molte attività collegate alle foreste dei santuari e perciò lo shintō viene anche presentato dal Jinja Honchō come la "religione delle foreste". A partire dal 1970, la salvaguardia delle cosiddette *chinju no mori*, le foreste dei santuari, è stata fondamentale per la ridefinizione dello shintō come tradizione impegnata a livello ambientale¹⁷. Con *chinju no mori* ci si riferisce alle foreste che circondano i santuari, ma negli ultimi anni questo termine ha acquisito un ulteriore valore simbolico, che affianca quello puramente ecologico. All'interno del paradigma ambientalista shintō, la foresta viene intesa come luogo fisico, con piante locali cresciute spontaneamente¹⁸, luogo di incontro in cui la comunità svolge diverse attività e al contempo come luogo simbolico, di appartenenza sociale e spaziale, e connessione spirituale, ecologica e culturale con il passato. È per questo che la maggior parte delle iniziative ambientali shintō sono collegate alle "foreste sacre"¹⁹. Di solito le iniziative tendono ad essere locali e di breve durata, ma ci sono degli esempi di progetti ben organizzati e duraturi, come la Sennen no Mori Kai (l'Associazione della foresta millenaria). Fondata nel 1991 da Sakurai Takashi, la Sennen no Mori Kai ha diversi obiettivi,

¹³ ROTS, "Environmentalism", cit., p. 67.

¹⁴ DESSI, *The Global Repositioning...*, cit., pp. 71-73.

¹⁵ Aike P. ROTS, "Sacred Forests, Sacred Nation: The Shinto Environmentalist Paradigm and the Rediscovery of "Chinju no Mori"", *Japanese Journal of Religious Studies*, 42(2), 2015, p. 213.

¹⁶ ROTS, "Sacred Forests, Sacred Nation...", cit., p. 226.

¹⁷ *Ivi* pp. 213-214.

¹⁸ In realtà una parte degli alberi è stata piantata o ripiantata in periodo premoderno e moderno.

¹⁹ ROTS, "Sacred Forests, Sacred Nation...", cit., pp. 218-19.

tra cui preservare la *chinju no mori* del santuario Gosho Komataki ed educare i cittadini all'importanza di una vita semplice senza sprechi ed eccessivi consumi²⁰. In generale, la salvaguardia delle foreste è un'area in cui le religioni possono dare il proprio contributo per la tutela dell'ambiente locale senza mettere in discussione le esistenti strutture economiche e politiche²¹. In ambito buddhista, la scuola Jōdo Shinshū ha creato lo Honganji Forest Network, un database nazionale di alberi e foreste attraverso il quale alimentare il rispetto nei confronti dell'ambiente²². Anche all'interno delle nuove religioni derivate da Ōmoto o che si basano sul *Sutra del Loto* ci sono molte iniziative legate alla ripiantumazione e alla protezione delle foreste in Giappone e all'estero²³. Inoltre, tra le nuove religioni che si concentrano sul *Sutra del Loto*, come Reiyūkai e Risshō Kōseikai si nota una particolare attenzione per l'ambiente. Reiyūkai ha stabilito nel 2009 una politica ambientale in cui si impegna ad implementare il sistema ISO, a ridurre le emissioni e a risparmiare energia. Invita anche i membri a condurre una vita ecologica. Risshō Kōseikai, dagli anni 2000, segue una politica ambientale che prevede il risparmio energetico, il riciclo e che supporta il movimento "Donate-a-Meal". Infine, anche nelle politiche istituzionali di Sōka Gakkai l'ecologia gioca un ruolo importante. Molte delle iniziative organizzate da Sōka Gakkai e da Sōka Gakkai International sono esposizioni, lezioni, conferenze e quindi hanno principalmente carattere educativo. Invece a livello locale, sezioni come SGI Brasile organizzano progetti più concreti, come attività di piantumazione e di conservazione della foresta amazzonica. In generale Sōka Gakkai invita a mostrare riverenza nei confronti della vita e a sviluppare la consapevolezza dell'interdipendenza di esseri umani e ambiente, così come indicato dagli insegnamenti buddhisti²⁴.

SEICHO NO IE E L'AMBIENTALISMO

Seichō no Ie è una nuova religione fondata da Taniguchi Masaharu (1893-1985) nel 1930 e, tra le nuove religioni giapponesi, è tra quelle con più aderenti²⁵. Secondo il sito ufficiale, il movimento conta 1.307.894 membri, di cui 89.767 all'estero²⁶. Infatti, insieme a Sōka Gakkai, è anche uno dei nuovi movimenti religiosi con il maggior numero di membri fuori dal Giappone.

La "svolta ecologica" di SNI si deve a Taniguchi Masanobu, nipote di Taniguchi Masaharu e attuale leader del movimento, che ha sottolineato l'importanza di azioni esemplari concrete piuttosto che

²⁰ Ivi p. 223.

²¹ ROTS, "Environmentalism", cit., p. 69.

²² DESSÌ, *The Global Repositioning...*, cit., p. 71.

²³ ROTS, "Environmentalism", cit., p. 69-70.

²⁴ Ivi pp. 73-74

²⁵ Birgit STAEMMLER, "Seichō no Ie", in Lukas Pokorny e Franz Winters (eds.), *Handbook of East Asian new religious movements*, Leiden, Brill, 2018, p. 88.

²⁶ <https://www.jp.seicho-no-ie.org/about/outline/> ultimo accesso 20/07/2022. Il numero di membri riportato sul sito è aggiornato al 31/12/2018.

insegnamenti astratti e ha così spostato il focus pratico e dottrinale sulle questioni ambientali. Così facendo, ha rimarcato la necessità di creare relazioni armoniose non solo tra esseri umani, ma anche con la natura²⁷. A partire dal 2000, SNI ha iniziato a proporre piccole azioni per tutelare l'ambiente, come invitare i membri a utilizzare la propria borsa per la spesa e le proprie bacchette, rifiutando borse e bacchette monouso. A queste attività più semplici, sono state affiancate altre proposte come l'installazione di pannelli solari a casa propria²⁸. Nel 2011, Seichō no Ie, insieme a Konkōkyō, Risshō Kōseikai, e a due templi buddhisti, ha fondato la “Religious Scholarly Eco-Initiative and Religious Based Solar Power Generators Association”, un'associazione che si impegna a fornire energia elettrica generata da pannelli solari installati su templi, santuari e chiese²⁹. Fondata nel periodo post-Fukushima, l'iniziativa promuove fonti energetiche alternative e ha tra gli obiettivi ultimi la creazione dell'armonia fra esseri umani e natura³⁰.

Seichō no Ie propone un modello religioso di vita che stimoli le persone a essere grate e ad apprezzare ciò che la natura rappresenta e offre, così da poter vivere in armonia con essa, rivolgendo l'attenzione per l'ambiente sia al presente che al futuro³¹. Le iniziative attraverso cui SNI intende contribuire alla risoluzione dei problemi ambientali sono molteplici e riguardano sia le pratiche del movimento e la gestione dei centri religiosi, sia le azioni che i membri del movimento vengono incoraggiati a intraprendere³². In particolare, Seichō no Ie è stata la prima organizzazione religiosa in Giappone a introdurre, a partire dal 2000, la certificazione ISO14001 nelle proprie strutture, per un totale di 66 strutture nel 2007³³. Tra il 2009 e il 2011 anche tre strutture di Seichō no Ie all'estero hanno ottenuto la certificazione (nello specifico, negli Stati Uniti, in Brasile e a Taiwan)³⁴. Inoltre, a partire dal 2007 SNI ha introdotto un movimento per ridurre le emissioni di CO2 (*Tanso zero undō*). L'obiettivo è sia ridurre le emissioni generali, sia compensare le emissioni attraverso l'uso di energia rinnovabile, contribuendo alla riforestazione e così via³⁵. A questo fine, SNI invita i membri a tenere un diario giornaliero in cui appuntare CO2 prodotta, utilizzo di acqua, gas, elettricità e altre risorse³⁶ e propone una serie di soluzioni per ridurre o compensare le emissioni di CO2. Ad esempio, propone di limitare gli spostamenti con mezzi inquinanti, preferendo, quando possibile, l'uso della bicicletta, oppure di utilizzare auto elettriche e installare pannelli solari e accumulatori energetici³⁷. Ognuna di queste

²⁷ STAEMMLER, “Seichō no Ie”, cit., p. 92.

²⁸ *Ivi* pp. 104-105

²⁹ ROTS, “Environmentalism”, cit., p.71

³⁰ DESSI, “*The Global Repositioning...*”, cit., p. 82

³¹ <https://www.seicho-no-ie.org/eng/environment/policy/index.html> ultimo accesso 25/07/2022

³² <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/> ultimo accesso 25/07/2022

³³ <https://www.seicho-no-ie.org/eng/environment/iso/index.html> ultimo accesso 23/07/2022

³⁴ <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/eco/iso/> ultimo accesso 24/07/2022

³⁵ <https://www.seicho-no-ie.org/eng/environment/carbon/index.html> ultimo accesso 24/07/2022

³⁶ <https://www.jp.seicho-no-ie.org/can/event/a-book/> ultimo accesso 25/07/2022

³⁷ <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/eco/> ultimo accesso 24/07/2022

“soluzioni sostenibili” viene adottata innanzitutto all’interno degli edifici di SNI e per ognuna è presente una sezione all’interno del sito³⁸. Per indirizzare ulteriormente i propri membri verso soluzioni “sostenibili” e per dare loro un buon esempio e un aiuto concreto, SNI prevede anche l’esistenza, ad esempio, del “gruppo ciclistico³⁹”, di stazioni di ricarica veloce gratuita per le auto elettriche⁴⁰, di sussidi per l’installazione di pannelli solari, per l’acquisto di auto elettriche o per l’installazione di accumulatori agli ioni di litio⁴¹.

Come altre religioni giapponesi, anche SNI è attiva nell’ambito della ripiantumazione e della salvaguardia delle foreste. In tal senso può essere inteso anche il *Mori no naka no ofisu*, ovvero l’“ufficio nella foresta”. Nel 2013 il quartier generale internazionale di SNI è stato infatti spostato da Tōkyō a Hokutoshi, (provincia di Yamanashi), nella foresta del monte Yatsugatake⁴². L’idea alla base di questa iniziativa è quella di vivere in armonia con un ambiente naturale che ospita divinità in ogni sua parte e che possiede “la natura di buddha”. In particolare, questo rappresenta il tentativo di realizzare uno stile di vita che tenga conto del riscaldamento globale e cerchi di prevenirlo. L’intenzione non è quella di “rubare” alla natura, bensì di fare buon uso della sua ricchezza, in modo che essere umano e foresta possano coesistere (“*mori to hito no kyōson*”)⁴³.

L’edificio viene definito ZEB (Zero Energy Building) ed è autosufficiente da un punto di vista energetico, grazie all’utilizzo di pannelli solari e di un generatore a biomassa. Parte dell’energia prodotta viene utilizzata e parte viene accumulata, mentre l’eventuale surplus viene venduto alle compagnie elettriche. Tuttavia, la capacità degli accumulatori è limitata e l’impianto solare funziona a piena potenza solo in condizioni ottimali, mentre, in caso di condizioni meteorologiche avverse come grandi nevicate, l’energia prodotta è minore e bisogna acquistarla⁴⁴.

Prima della costruzione dell’edificio, c’è stato un attento studio dell’area, in modo da limitare l’impatto ambientale. I materiali di costruzione sono stati recuperati a livello locale, soprattutto il legno, certificato FSC e abbondante nella zona, scelto per ridurre l’emissione complessiva di CO2 e per utilizzare le risorse locali in maniera sostenibile. Per ridurre ulteriormente le emissioni e gli scarti, le risorse sono state riciclate il più possibile. Ad esempio, le pietre rimosse durante i primi scavi per la costruzione sono state frantumate e riutilizzate come materiale per l’accumulo termico sotto il pavimento dell’ufficio⁴⁵.

³⁸ Cfr. <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/eco/solar/> per i pannelli solari; <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/eco/ev/> per le auto elettriche ultimo accesso 24/07/2022

³⁹ Cfr. <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/eco/bike/>; <https://sni.bike/> e <https://sni.bike/entry/>

⁴⁰ <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/eco/ev-charger/>

⁴¹ Come indicato, ad esempio, in fondo alla pagina web <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/eco/solar/> ultimo accesso 24/07/2022

⁴² <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/eco/zeb/office/> ultimo accesso 26/07/2022

⁴³ <http://office-in-the-forest.jp.seicho-no-ie.org/concept.html> ultimo accesso 08/08/2022

⁴⁴ <http://office-in-the-forest.jp.seicho-no-ie.org/2015/02/post-892d.html> ultimo accesso 24/08/2022

⁴⁵ <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/eco/zeb/office/> ultimo accesso 26/08/2022

Le pareti e il soffitto dell'ufficio sono dotati di ampie finestre, che consentono di sfruttare al massimo la luce naturale e, per ridurre ulteriormente il consumo elettrico, sono state installate lampadine a LED. La ventilazione naturale e l'ottimo isolamento termico consentono di eliminare o ridurre l'utilizzo di sistemi di condizionamento e riscaldamento dell'aria all'interno dell'edificio⁴⁶.

Nella mensa dell'edificio vengono preparati pasti vegetariani, con ingredienti di stagione biologici e quanto più possibile a km0. In questo modo si riduce l'inquinamento ambientale generato dalla produzione e dal trasporto degli alimenti. Gli utensili impiegati in cucina sono tutti elettrici e sono alimentati dall'energia prodotta dai pannelli solari e dal generatore a biomassa. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, viene effettuata la raccolta differenziata e i rifiuti organici vengono decomposti in apparecchiature che utilizzano microrganismi specifici. I prodotti di scarto che ne derivano sono acqua e anidride carbonica, quest'ultima in misura minore rispetto a quanta se ne produrrebbe con l'incenerimento dei rifiuti. Inoltre, l'olio esausto viene riciclato in un combustibile chiamato BDF, che viene impiegato nel generatore a biomassa⁴⁷.

CONCLUSIONI

Come per il buddhismo, lo shintō e le altre nuove religioni, l'interesse per l'ambiente di Seichō no Ie è in linea con la diffusione a livello globale delle tematiche legate all'ecologia. Similmente ad altri movimenti religiosi, uno dei limiti dell'ambientalismo di SNI è la tendenza a non mettere in discussione le esistenti strutture economiche e politiche⁴⁸. Infatti, vengono promosse principalmente attività di ripiantumazione, protezione delle foreste, riduzione dei consumi, utilizzo di fonti energetiche alternative. A supportare le varie iniziative, ci sono idee religiose simili a quelle impiegate soprattutto in ambito buddhista e nelle nuove religioni, come l'idea di "vivere in armonia" o della "natura di buddha" presente ovunque. Come per altre religioni giapponesi, come suggerisce Dessì, l'impegno ambientalista di SNI può essere inteso come un'attenzione nei confronti dei discorsi globali sull'ambiente e sull'ecologia e come un tentativo di inserirsi in questi discorsi, riposizionandosi così a livello globale⁴⁹.

⁴⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=ValJ02CtoIA&t=9s> ultimo accesso 04/09/2022

⁴⁷ <https://www.jp.seicho-no-ie.org/active/eco/zeb/office/> ultimo accesso 04/09/2022

⁴⁸ DESSÌ, *The Global Repositioning...*, cit., pp. 83

⁴⁹ *Ivi* p. 84

BIBLIOGRAFIA

DESSÌ, Ugo, *The Global Repositioning of Japanese Religions: An Integrated Approach*, London and New York, Routledge, 2016.

DESSÌ, Ugo, “‘Greening Dharma’: Contemporary Japanese Buddhism and Ecology”, *Journal for the Study of Religion, Nature and Culture* 7(3), 2013, pp. 334–355.

DESSÌ, Ugo, “Japanese Buddhism, Relativization, and Glocalization”, *Religions* 8(12) 2017.

ROTS, Aike P., “Environmentalism”, in Erica Baffelli, Andrea Castiglioni and Fabio Rambelli (eds.), *The Bloomsbury Handbook of Japanese Religions*, London and New York, Bloomsbury Academic, 2021, pp. 65-76.

ROTS, Aike P., “Sacred Forests, Sacred Nation: The Shinto Environmentalist Paradigm and the Rediscovery of “Chinju no Mori””, *Japanese Journal of Religious Studies*, 42(2), 2015, pp.205–233.

STAEMMLER, Birgit, “Seichō no Ie”, in Lukas Pokorny and Franz Winters (eds.), *Handbook of East Asian new religious movements*, Leiden, Brill, 2018, pp. 88-108.

WILLIAMS, Duncan R., “Buddhist Environmentalism in Contemporary Japan”, in Inken Prohl and John K Nelson, *Handbook of Contemporary Japanese Religions*, Leiden, Brill, 2012, pp. 373-392.

SITOGRAFIA

SEICHŌ-NO-IE (sito ufficiale in giapponese)

<https://www.jp.seicho-no-ie.org/>

SEICHŌ-NO-IE INTERNATIONAL HEADQUARTERS (sito ufficiale in inglese)

<https://www.seicho-no-ie.org/eng/>

MORI NO NAKA NO OFISU

<http://office-in-the-forest.jp.seicho-no-ie.org/>

Seicho-No-Ie International Headquarters (生長の家国際本部) (canale YouTube)

<https://www.youtube.com/user/seichonoieinthq>